

Prima domenica di Avvento

Luca 21,25-36*

²⁵E ci saranno segni nel Sole, nella Luna e nelle stelle, e sulla Terra angoscia di popoli nello smarrimento per il fragore del mare e dei flutti; ²⁶mentre gli uomini verranno meno dalla paura nell'attesa di ciò che dovrà succedere sulla Terra. Infatti le Virtù dei cieli verranno messe in movimento. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire nella nuvola con potenza e gloria grande. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo perché la vostra redenzione è vicina. ²⁹E disse loro una parabola: guardate il fico e tutti gli alberi, ³⁰quando cominciano a germogliare, voi stessi, guardandoli, riconoscete che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino. ³²Amen, io vi dico che non passerà questa generazione prima che tutto ciò sia avvenuto. ³³Il cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁴Fate attenzione che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti si abatterà su tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la Terra. ³⁶State svegli, pregando in ogni tempo perché abbiate la forza di sfuggire a tutto quello che sta per accadere e di comparire in piedi davanti al Figlio dell'Uomo.

Commento di Cynthia Hinds**

Nel mezzo del tumulto e della distruzione, in qualche modo, da qualche parte, brilla una luce silenziosa. La disgregazione del vecchio, i disordini sono essi stessi un segno che qualcosa di nuovo sta iniziando.

Stiamo entrando nel tempo dell'Avvento, che segna l'inizio dell'anno liturgico. Non è un momento facile; perché qualcosa di nuovo sta cercando di nascere. Nella lettura sentiamo parlare della venuta, dell'Avvento del Figlio

dell'uomo. Il suo è un grande potere pieno di luce. Siamo sfidati ad alzare lo sguardo, ad alzarci e a rimanere in piedi davanti al Suo volto.

Per fare ciò è necessario trovare il nostro punto fermo, il nostro centro. È nella quiete e nel silenzio interiori che si può percepire la luce di ciò che sta nascendo. È una sfida particolare in questo periodo dell'anno. Eppure è qui che l'Epistola del tempo dirige la nostra attenzione: per trovare la quiete; per ascoltare il silenzio di un nuovo inizio. La nostra cultura materiale cerca di impedirlo, di avvolgerlo in un manto di immagini commerciali, di soffocarlo in una coltre sonora. Ma secondo le parole del poeta***:

*Ora conteremo fino a dodici
e tutti resteremo fermi.*

...

*E se non fossimo così ostinati
a tenere la nostra vita in moto
e per una volta tanto non facessimo nulla,
forse un immenso silenzio interromperebbe la tristezza
di non riuscire mai a capirci
e di minacciarci con la morte.*

*Forse la terra ci può insegnare,
come quando tutto d'inverno sembra morto
e dopo si dimostra vivo.*

*Ora conterò fino a dodici
e voi starete zitti e io andrò via.*

* Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

** Cynthia Hinds è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1997, a cinquant'anni, dopo aver cresciuto cinque figli. Ora è in pensione dopo ventun anni di attività nella comunità di Los Angeles California. Si occupa di lavori di traduzione, di giardinaggio, ha tredici nipoti.

Da anni tiene un blog <https://cynthiahinds.blogspot.com/>

*** Pablo Neruda, *Il silenzio*